



PRIMO PIANO

Risparmio, gli italiani più selettivi

Per le famiglie italiane la ridefinizione dei consumi è ormai strutturale. A sottolinearlo è una ricerca realizzata da Acri (Associazione di fondazioni e casse di risparmio) e Ipsos, che sarà presentata durante la Giornata del Risparmio, che si terrà domani. Non si tratta semplicemente di una riduzione dei consumi: “è in atto un vero e proprio cambio di paradigma generato dalla reale contrazione del potere d’acquisto delle famiglie, dalle preoccupazioni future e dalla volontà di ricostruire gli stock di risparmio, sempre più ridotti”. Il consumo in tempi di crisi diviene in sostanza per tutti più razionale, con una crescente attenzione agli sprechi e si è disposti a spendere di più solo per qualcosa che valga davvero di più: il consumatore oggi si sente più selettivo e si informa maggiormente. Tuttavia, è ancora debole la visione sul lungo periodo: solo in pochi indirizzano il risparmio verso forme di previdenza complementare: vi è iscritto solo il 24% dei lavoratori ancora attivi, anche se ben il 79% di loro pensa che la riforma della previdenza abbia aumentato il bisogno di aderire a un fondo pensione. Sul campione dell’intera popolazione italiana adulta la quota di chi dichiara di aver sottoscritto polizze vita o fondi pensione è del 19%, costante rispetto al 2012.

Beniamino Musto

INTERMEDIAZIONE

Confronto Demozzi-Congiu: quanto è lontana l’unità

In occasione dell’ottava edizione dell’assemblea nazionale del Gaa Sai, i presidenti di Sna e Unapass hanno risposto alle domande della sala, evidenziando ancora una volta una distanza difficile da colmare

Sabato 26 ottobre, nel Borgo Egnazia di Savelletri di Fasana, in provincia di Brindisi, in una cornice particolarmente bella, ispirata alle vecchie tradizioni pugliesi, ma estremamente contemporanea nello stile, si è tenuta l’ottava assemblea generale del **Gaa Sai**.

Qui, **Nicola Picaro**, presidente del gruppo, ha aperto la tavola rotonda con quel garbo e stile che fa la differenza e che molti gli riconoscono. Iniziano i lavori con una sorpresa: ai due oratori invitati, **Massimo Congiu**, presidente di **Unapass** e **Claudio Demozzi**, numero uno di **Sna**, non viene offerto uno spazio per un intervento in solitaria, costruito su monologhi abbastanza scontati, bensì un palco, due sedie, un microfono a testa, per un confronto all’americana.

Si parte dalla “parola agli associati” che hanno compilato delle domande da porre ai due interlocutori, inserendole in un’urna: spetta al presidente Picaro selezionarle per argomenti e leggerle agli interessati. Una novità che è stata scherzosamente chiamata *Picaro format*.



Nicola Picaro, presidente Gaa Sai

LE DOMANDE SULL’ACCORDO CON L’ANIA

Diverse le domande impiegate sull’apertura del nuovo tavolo tra **Ania** e sindacati, per trattare il possibile rinnovo dell’*Ana* scaduto nel 2006: che cosa si intende per libertà, quali aspettative, strategie da mettere in atto per non farsi stritolare dal “caterpillar Ania” e dai suoi conducenti, **Franco Ellena** e **Vittorio Verdone**? Questi argomenti sarebbero sufficienti per scrivere tutto e il contrario di tutto.

Un pensiero sul *core business* della mattinata, la libertà, lo esprime Nicola Picaro e lo lancia, come una mina vagante, sulla ribalta dei due contendenti. “Libertà - ha sostenuto - non è solo un principio: dobbiamo avere le condizioni per praticarla”.

Il dibattito, a volte acceso tra Demozzi e Congiu, fa trapelare una reciproca diffidenza, troppo spesso caratterizzata dalla loro non idilliaca *convivenza sociale*.

Forse da troppo tempo si può constatare una reale sottovalutazione dell’idea di libertà imprenditoriale, non quella gridata negli slogan di un sindacato, non libertà di fare i propri comodi fino alla licenza, ma libertà vera, quella di intermediari consapevoli dei propri diritti, ma anche dei propri doveri.

DEMOZZI, ILLEGITTIMA LA “FEDELTÀ TOTALE”

Emergono subito posizioni diverse. Si ascolta un Demozzi galvanizzato, che affascina la sala con la sua ben nota oratoria, sottolineando che l’agente di assicurazione è un’unica figura, non trasferibile né collocabile in altri lidi, se non quello previsto dal Codice Civile. Chiarisce come la Confindustria assicurativa avanzi proposte di ripristino di “fedeltà totale” (questa non è una novità), attestandosi su concetti *ante legem*, convinta che gli agenti possano decidere liberamente di mantenere un patto di esclusiva (ovviamente *zoppa*) o di essere liberi plurimandatari.

(continua a pag.2)



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



Claudio Demozzi, presidente Sna

(continua da pag. 1) Ammettendo che, in quest'ultimo caso, ci sarebbero anche disparità di tutele.

Sempre il presidente Sna si pone la domanda se tutto ciò sia legale e opportuno, oggi, con l'Antitrust che sta completando la sua inchiesta sulle presunte violazioni di alcune imprese. Sottolinea inoltre quanto sorprenda la "fretta di chiudere" e ratificare un nuovo patto contrattuale, dopo anni di totale rifiuto al dialogo.

Illustra un cosiddetto "contratto commerciale" annuale, offerto da una primaria compagnia telefonica a diversi agenti, i quali, colpa anche della crisi, hanno dovuto accettare seppur di fronte alla totale rinuncia a ogni diritto: la sala resta ammutolita.

Insiste Demozzi nel sostenere che i principii non vanno svenduti. Con l'Ania si deve poter trattare il futuro di un'intera categoria su un piano di pari diritti, "per non uscirne massacrati".

CONGIU, NON PERDIAMO L'OCCASIONE DI TRATTARE

Le risposte del presidente Massimo Congiu sono diverse da quelle di Demozzi: i due hanno visioni distanti ma si rispettano reciprocamente.

Congiu polemizza più volte sulla consapevolezza di essere "minoranza" e insiste nel dire che, al di là del numero degli iscritti rappresentati, valgono le idee, che non vanno pesate ma contate. Afferma che aspirerebbe a una grande organizzazione sindacale, pur consapevole di non aver trovato con Sna un preciso punto di incontro. Un sogno di unità pressoché tramontato, malgrado la categoria lo richieda da oltre quindici anni.

Annuncia, deciso, che vuole "sfidare" le proposte messe sul tavolo dall'Ania e portare la trattativa sino a mettere nero su bianco il canovaccio dei desiderata. Non lo trova scandaloso. Le due figure ipotizzate, o richieste dall'associazione delle imprese, sarebbero, in fondo, "facoltative": gli agenti scelgano in piena libertà. Percepisce la libertà come visione imprenditoriale, ma con regole "flessibili".

Si chiede, infine, cosa voglia oggi la categoria: le collaborazioni A con A non devono essere, a suo dire, una scelta strutturale del mercato, in quanto potrebbero farlo implodere. Anche perché questa categoria può vantare "un sistema economico soddisfacente, con alcune criticità". L'Italia va verso una struttura federale e bisogna tenerne conto.

Per Massimo Congiu, è necessario avvicinarsi alle posizioni dell'Ania, uniti, se si vuole valutarle concretamente, per non perdere "l'occasione" ove vi fosse.



Massimo Congiu, presidente Unapass

PER LE RAPPRESENTANZE ANCHE SFIDE CULTURALI

Sono due posizioni per molti versi lontane: da una parte Unapass è possibilista e vuole andare a vedere le carte. Argomento rischioso per le intuibili ragioni che il concetto stesso contiene.

Dall'altra, Demozzi sottolinea i "diritti e i doveri paritetici", il rispetto tassativo delle regole, nessuna voglia di retrocedere e derogare alle libertà sognate e per buona parte già raggiunte. Le leggi scritte non si toccano, né Sna intende trovare, furbescamente, il modo di aggirarle.

Il presidente Demozzi guida un sindacato che mirerebbe all'egemonia: ne avrebbe forse le carte e l'esperienza storica. Dovrebbe essere portatore degli interessi generali degli iscritti come dei non iscritti, facendoli valere in quel quadro ampio che possa, nel breve, contemplare anche un progetto di confederazione, sul tipo di Cgil, Cisl e Uil.

Numerosi i fronti aperti sulle difficoltà dell'intermediazione italiana: non solo l'accordo scaduto, ma anche il fantasma della disintermediazione; un mercato composto da pochi gruppi assicurativi, potentissimi e ricchi; i nuovi canali alternativi che si impongono all'attenzione dei consumatori e che potrebbero spadroneggiare nel giro di un decennio.

Dopo un attento ascolto, questo, a mio parere, il grande bivio di fronte al quale si trova il sindacato maggioritario ma anche le altre associazioni di categoria. Sono indispensabili capacità, idee nuove, onestà intellettuale. Se tutti gli addetti ai lavori non sapranno operare in questo quadro, significherà, purtroppo, che non esiste lo spessore culturale, prima ancora che politico, di utilizzare la memoria del passato per proiettarsi nel futuro.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade

Carla Barin



IL PUNTO SU...



A proposito di 'linee guida' in sanità

Con l'introduzione della **legge Balduzzi** nella regolamentazione della colpa del medico (art. 3 della legge n.189 dell'8 novembre 2012), hanno assunto un inatteso rilievo primario due concetti, pur già inclusi nelle dinamiche di valutazione della responsabilità del medico: quello delle **linee guida** e quello della **buona pratica clinica**.

Di essi parla in modo diretto la norma citata per definire il limite interno della accusabilità del medico, nel senso che il rispetto di tali marcatori scientifici della condotta clinica determina sia la qualificazione della colpa in *lieve*, sia la parziale non punibilità del sanitario.

In una delle sentenze quadro del nuovo sistema della responsabilità sanitaria penale (Cass. N. 16237 del 9 aprile 2013, già analizzata nel n. 380 di questa pubblicazione) tale innovativo profilo è stato illustrato in questi termini: "La legge aggiunge a tale stato dell'arte qualcosa di nuovo. Il primo dato importante è costituito dalla valorizzazione delle linee guida e delle affidabili pratiche terapeutiche, quando esse siano confortate dal consenso della comunità scientifica".

Tuttavia, per potere bene inquadrare il limite della colpa del sanitario, diviene essenziale dare al concetto di linea guida e valida condotta clinica non solo una chiara definizione, ma anche una precisa indicazione del contenuto delle stesse per la comunità scientifica.

Dalle linee guida alla definizione di condotta clinica

Quanto al primo aspetto (la definizione delle condotte richiamate) la citata decisione della Cassazione fornisce una definizione tecnica e giuridica completa: "Come è noto, le linee guida costituiscono sapere scientifico e tecnologico codificato, metabolizzato, reso disponibile in forma condensata, in modo che possa costituire un'utile guida per orientare agevolmente, in modo efficiente ed appropriato, le decisioni terapeutiche. Si tenta di oggettivare, uniformare le valutazioni e le determinazioni; e di sottrarle all'incontrollato soggettivismo del terapeuta. I vantaggi di tale sistemata opera di orientamento sono tanto noti quanto evidenti".

In effetti, sempre a detta della Corte, "la fattispecie colposa ha necessità di essere eterointegrata non solo dalla legge, ma anche

da atti di rango inferiore, per ciò che riguarda la concreta disciplina delle cautele, delle prescrizioni, degli aspetti tecnici che in vario modo fondano il rimprovero soggettivo".

Così le linee guida e la buona pratica clinica costituiscono primaria fonte di valutazione, quanto meno nel contesto penale e in quello della colpa lieve, dell'azione del medico.

Ma se la definizione di linea guida può essere attinta dalla casistica giurisprudenziale, più complesso sul piano scientifico è, come detto, dare a tali concetti un chiaro contenuto tecnico delineato al punto da consentire al giudice una corretta valutazione della condotta del medico.

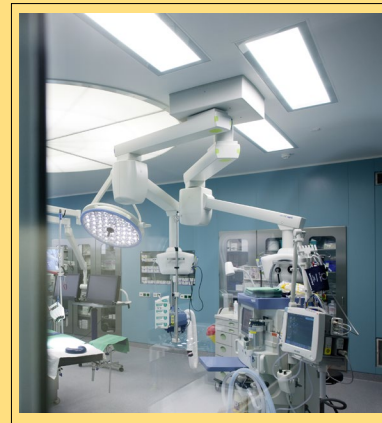
Proprio per offrire un contributo scientifico chiaro a tale rilevante esigenza, e per dare quel sostegno eterogenerato alla decisione del magistrato, la comunità scientifica milanese e non solo si riunirà il giorno 8 novembre 2013 (non solo per caso esattamente ad un anno dalla emanazione della legge Balduzzi) presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano (via Festa del Perdono 7).

Il convegno costituisce il tradizionale incontro autunnale del noto gruppo di studio **Medicina e Diritto** che tanto contribuisce (da 25 anni) alla stimolazione culturale e scientifica di questa complessa materia.

Con la moderazione di due accademici di riferimento del mondo scientifico e medico legale (i professori **Fabio Buzzi** e **Antonio Farneti**), i relatori, tutti esponenti del mondo scientifico, si riuniranno per offrire alla platea che accederà alla sala uno specchio dei profili giuridici ma soprattutto clinici dei contenuti delle linee guida di riferimento nelle principali branche della medicina (chirurgia, ostetricia e ginecologia, eccetera).

Se è vero che i nuovi profili di responsabilità potrebbero determinare un riesame e una rivalutazione dei comportamenti propri dell'esercizio quotidiano della professione sanitaria, sia da parte dei singoli professionisti sia delle strutture sanitarie, il convegno esaminerà e discuterà gli aspetti critici e controversi delle linee guida in specifici contesti clinici, contribuendo a dare luce al significato ed all'inquadramento della *buona pratica clinica*.

Infine, durante il convegno, sarà presentata e discussa una proposta di *linee guida medico-legali* che potrebbero essere di ausilio per i professionisti del mondo scientifico e giudiziario.



Filippo Martini

